



ARCHEOCLUB D'ITALIA
SEDE DI SAN SEVERO

30^o CONVEGNO NAZIONALE

sulla

Preistoria - Protostoria - Storia
della Daunia

San Severo 21 - 22 novembre 2009

A T T I

a cura di
Armando Gravina

SAN SEVERO 2010

Nuovi dati sulla neolitizzazione e sul popolamento dell'età del Bronzo nel Subappennino dauno

*Soprintendenza per i Beni Archeologici della Puglia

**Collaboratore Soprintendenza per i Beni Archeologici della Puglia - Dipartimento di Beni Culturali e Scienze del Linguaggio, Università degli Studi di Bari "A. Moro"

Le attività di archeologia preventiva, svolte negli ultimi anni per le esigenze di tutela del patrimonio archeologico, soprattutto in aree di difficile controllo in quanto spesso impervie e difficilmente raggiungibili, hanno consentito di ottenere una serie di informazioni relative ad un comprensorio, quale quello dei territori a ridosso del Subappennino Dauno, già densamente costellato di realtà documentate, a cominciare dal Neolitico sino all'età del Bronzo. Di seguito si presentano i dati preliminari provenienti dallo studio, tuttora in corso, di alcuni siti assoggettati a lavori per la realizzazione di parchi eolici e delle relative infrastrutture.

Località Le Coste (Candela - FG)

L'area archeologica di località Le Coste (fig. 1), così come si evince dai dati ricavati dalle ricognizioni preliminari all'intervento di scavo stratigrafico¹, si presenta come un piccolo pianoro con leggero declivio in direzione nord, interposto a due grossi affioramenti del substrato calcareo e caratterizzato da dispersioni in superficie di materiali archeologici, soprattutto ceramiche di tipo neolitico. Il

¹ Le indagini stratigrafiche sono state condotte da R. Sanseverino e coordinate da A.M. Tunzi. Le immagini fotografiche sono di R. Sanseverino, l'elaborazione di G. De Tullio; la realizzazione dei fotopiani e gli elaborati grafici sono di C. Cafagna.

suolo agricolo appare di tonalità molto scure: spesso, la matrice terrosa ingloba piccoli ciottoli e blocchetti di calcare marnoso, frutto del disfacimento del substrato sottostante.

Il saggio I (fig. 2) è stato impostato nell'area coincidente con quella della piazzola di servizio alla costruzione di un aerogeneratore ed ha una superficie complessiva di 700 m² ca. La rimozione dello strato umifero, che si presentava con caratteristiche pedo-sedimentologiche omogenee, ha evidenziato in più punti la presenza di aree ben distinte per colorazione, consistenza e, soprattutto, per la presenza di abbondante materiale ceramico.

La compresenza del sub-strato calcareo e delle sabbie argillose, che compattandosi formano la c.d. *crusta*, consentì alle comunità neolitiche la realizzazione di variegata strategie di adattamento al paesaggio in funzione delle attività quotidiane, riconducibili sia a strutture scavate nel banco sabbio-argilloso (strutture II, III e fossato) che subaeree (struttura I).

Per quanto riguarda le prime, si tratta essenzialmente di opere funzionali di forma sub-circolare. La struttura I, invece, sembra costituire il basamento, appena rialzato, di una unità abitativa (fig. 3) con annesso focolare interno, ricavato direttamente nel banco roccioso. Il materiale ceramico recuperato negli strati antropici testimonia una frequentazione cominciata, in cronologia relativa, alla fine del VI millennio e protrattasi sino alla prima metà del V a.C.².

Lo spaccato di vita quotidiana di questo gruppo neolitico collocato sui primi rilievi appenninici risponde appieno alla tradizione ben nota dei villaggi trincerati del Tavoliere e del medio e basso corso dell'Ofanto, per quanto il sito di Le Coste si avvalga di una posizione altimetrica non proprio peculiare con i suoi quasi 400 m s.l.m.

In un territorio che può pertanto considerarsi difficile dal punto di vista insediativo, le evidenze archeologiche non mostrano alcuna esemplarità strutturale, pur sembrando funzionali alle necessità quotidiane, a cominciare dall'organizzazione degli spazi interni del villaggio.

All'interno del saggio di scavo si distinguono le strutture II e III, che appaiono caratterizzate da un riempimento di origine antropica di consistenza compatta e colorazione bruno-rossiccia, nettamente differenziato dai livelli anantropici soprastanti.

La struttura II ha forma sub-circolare con diametro di 1.60 x 1.40 m e si presenta lievemente incavata nella *crusta* per una profondità di 0.15 m ca. nel punto più basso. Il contenuto comprendeva una concentrazione di ciottoli calcarei sui quali, in posizione pressoché centrale, era adagiato un piccolo caprovino in evidente connessione anatomica; alcune aree della superficie dell'acciottolato mostravano tracce evidenti di una lunga esposizione al fuoco.

La struttura III (fig. 4) appariva più articolata dal punto di vista morfologico: si trattava, infatti, di un'ellisse con asse maggiore orientato nord/sud, provvista di

² A margine dell'area indagata insistono lembi di stratigrafie che, in base ai materiali recuperati, consentono di prolungare la frequentazione dell'insediamento fino agli inizi dell'Eneolitico.

tre ampi gradoni dei quali il più basso raggiungeva la profondità di 0.90 m ca. La lunghezza massima disponibile lungo l'asse principale è di 2.60 m, con una larghezza di 1.10 m nella porzione mediana dell'ellisse. I materiali recuperati al suo interno sono costituiti soprattutto da ceramiche dello stesso repertorio tipologico degli altri livelli antropici, talora decorate ad impressioni. Tranne che per la parete interna N, che appariva alterata da esposizione al fuoco, il contesto non forniva elementi idonei a chiarirne la funzione d'uso.

Elementi di maggiore interesse si ravvisano nella struttura I, tanto per la completezza del manufatto che per la sua articolata composizione (le dimensioni accertate sono di 5 m di lunghezza e 3 m di larghezza), che ne fanno un esempio abitativo ben conservato del Neolitico antico in un'area di transizione tra la pianura del Tavoliere ed i primi rilievi collinari del Subappennino. I particolari strutturali indicano una tecnica costruttiva che si è avvalsa, in parte, dell'affioramento del banco calcareo, a cui furono aggiunti piccoli blocchi calcarei a rinalzo della massicciata naturale. Un dato interessante è offerto dalla presenza di una circoscritta area di combustione interna alla struttura abitativa: in particolare, sia il piano che le pareti laterali della piccola struttura incavata si presentavano foderate da uno strato di argilla debitamente concotta (spesso mediamente 0.15 m).

Il fossato A, ubicato a est della struttura capannicola, sembra avere un andamento quasi rettilineo con direzione nord/ovest-sud/est nella sua parte più profonda; a monte, il manufatto trincerato si congiungeva ad un'altra realizzazione leggermente incavata e proveniente dal margine sud dell'unità abitativa, formando con questa un angolo quasi retto.

Il deposito interno al fossato A, stratigraficamente omogeneo, ha restituito materiale ceramico del tutto simile a quello proveniente dal restante contesto (fig. 5). Il fossato ha dimensioni modeste: la sua lunghezza corrisponde ad appena 12 m, mentre la larghezza è compresa tra 0.70 e 1.50 m; la profondità massima raggiunta è di 0.80 m.

A circa sei metri a sud della struttura I è stata portata in luce una canaletta ricavata nel banco sabbio-argilloso, indagata per circa 10 m (profondità media 0.25 per una larghezza 0.60 m). La funzione della piccola trincea, ubicata a monte della capanna, appare verosimilmente collegata al drenaggio delle acque meteoriche, sì da favorire l'agibilità delle aree destinate alle attività quotidiane anche in momenti di più intensa piovosità. La stessa struttura abitativa si avvaleva di un ulteriore apprestamento, formato da un argine compatto di argilla cruda grigio/verde di tipo subappenninico, che chiudeva o separava lo spazio nelle immediate vicinanze.

Località Ponte Rotto 2 (Ortona - FG)

Durante i lavori per la realizzazione di cavidotti di servizio ad un nuovo parco eolico (fig. 6) sono state intercettate consistenti tracce di abitato che, alla disamina crono-tipologica, hanno rivelato essere pertinenti a fasi del Neolitico antico avanzato e medio iniziale.

I materiali, abbondanti soprattutto quelli ceramici, rientrano infatti nel repertorio tipico delle culture a ceramica impressa e dipinta delle *facies* neolitiche del Tavoliere caratterizzate, in modo particolare, dal rivestimento rosso corallino delle superfici delle pareti.

Lo scavo della trincea del cavidotto ha permesso di individuare un'ampia porzione dell'insediamento preistorico (fig. 7), definito da imponenti strutture trincerate e da lacerti di acciottolato, questo ultimo attribuibile alle fasi più recenti della frequentazione neolitica.

Sono stati portati in luce quattro tratti di fossato interamente scavati nel sub-strato sabbio-argilloso (*crusta*): di questi solo uno (struttura A) sembra avere l'andamento di quelli noti a C; degli altri, quello sul limite sud del saggio (struttura C) si differenzia per le dimensioni e la morfologia.

Le ulteriori strutture trincerate B e D, non indagate in quanto ai margini dell'area oggetto di scavo, mostrano andamenti decisamente rettilinei.

Sono stati effettuati approfondimenti stratigrafici all'interno di due fossati, al fine di verificarne gli aspetti stratigrafici, culturali e morfologici.

La struttura A, in seno al margine nord di scavo, è apparsa piuttosto articolata e con un deposito interno costituito da una serie di livelli post-frequentazionali intercalati da altri di tipo anantropico: a partire dall'alto, terreni sabbiosi agricoli con sporadiche presenze di reperti si alternavano a strati antropici ricchi di materiale, soprattutto ceramico. In dettaglio, si susseguivano un primo livello di acciottolato accumulatosi in seguito al disfacimento delle ultime strutture d'abitato all'interno del circuito dei fossati; un livello (a ceramica impressa e bicromica dipinta in rosso) con matrice sabbio-argillosa e pochi clasti; seguiva un possente strato di terra scura, con medioliti calcareo-calcarenitici (anche lastrine) e ciottoli. La sezione della struttura sembrava, a questo livello, restringersi sensibilmente e passare da un'ampiezza di circa 4 m (al piano di *crusta*) a quella di 1.80 m ca alla base. Da un punto di vista strutturale il fossato si colloca tra le strutture più grandi scavate nel banco sabbio-argilloso; nel tempo, le sue pareti interne si impoverirono a causa di frequenti distacchi di lembi, che si depositarono direttamente sulla superficie di strato in accumulo.

Nei livelli antropici (fig. 10) si riscontrano ceramiche impresse e dipinte (in rosso e in bianco). Sono presenti anche decorazioni a graffito sia lineare che di tipo Guadone³ e, in non pochi casi, ibridazioni ottenute con elementi dipinti in rosso.

Il saggio di approfondimento all'interno del fossato non ha consentito di riconoscere tracce di attività in giacitura primaria. Solo una disposizione intenzionale di blocchi calcarei seguiva il margine est interno della struttura al culmine della stratigrafia; allo stesso modo, si è riconosciuto un breve tratto di struttura in elevato sul margine interno al fossato B. Si tratta di semplici giustapposizioni di pietrame mediolitico, costituito in prevalenza da ciottoli calcarei conservati per un solo ordine

³ Allo stato attuale non è possibile fornire maggiori dettagli crono-tipologici, in quanto i materiali rinvenuti sono in corso di primo restauro.

di filari in entrambi i casi; nella struttura B, in particolare, i blocchi appaiono più regolari e ben conservati. Si tratterebbe delle tracce relative a fasi conclusive della frequentazione neolitica, con la maggior parte delle strutture ormai quasi o del tutto defunzionalizzate.

Maggiori informazioni potrà fornire lo studio dell'acciottolato intercettato immediatamente al di sopra della superficie di un livello antropico all'interno del fossato D, soprattutto con l'esame tipologico dei materiali in esso rinvenuti. Quest'ultima struttura, infatti, sembra chiudere la frequentazione dell'abitato, attestandosi a cavallo tra l'ultimo livello di riempimento e la paleosuperficie.

Ad un primo riscontro, tuttavia, la ceramica proveniente dalla superficie dell'acciottolato appare inquadrabile nell'ambito della facies delle ceramiche bicromiche di tipo Passo di Corvo, corrispondente al Neolitico medio avanzato. Il lacerto di vespaio intercettato ha una forma pseudo rettangolare orientata in direzione nord/est-sud/ovest; è costituito essenzialmente da ciottoli di origine alluvionale, di dimensioni variabili ma mediamente compresi tra 0.50 e 0.80 m di diametro, allettati in una matrice argillosa di uno spessore medio di circa 0.15 m. Sulla superficie e negli spazi tra i ciottoli sono stati recuperati frammenti ceramici in prevalenza ad impasto fine, talora rivestiti di pigmento rosso e decorati a fasce rosse o bianche.

Un altro approfondimento stratigrafico è stato effettuato all'interno della struttura D (fig. 8 e 9), che già in fase di rimozione dei livelli di copertura si caratterizzava come fossato di delimitazione dell'area abitativa interna, probabilmente ellittica o sub-circolare.

Nel tratto in luce, la struttura mostra un andamento quasi rettilineo di circa 20 m: l'ampiezza all'apice delle spallette è di circa 3.20 m per una profondità di circa 2.40 m dal piano, rappresentato dalla superficie del sub strato sabbio-argilloso. Come già il fossato A, anche quest'ultimo era interessato da un deposito interno alquanto articolato (fig. 9), costituito da strati di spessore e origine diversa: a cominciare dall'alto, oltre al terreno agricolo di superficie, un grosso strato di colore beige indicava la presenza dell'ultimo strato di frequentazione antropica, concomitante con la presenza dell'acciottolato ricco di materiale ceramico; proprio al di sotto, e in diretto contatto col vespaio, si situava un'ampia sacca caratterizzata dalla stessa matrice terrosa e con qualche rado ciottolo incluso; più in basso, il deposito si articolava in più livelli di spessore variabile, ma poco consistenti. Di questi facevano parte modesti strati (appena qualche centimetro di spessore), dapprima orizzontali, poi fortemente inclinati verso la spalletta E del bacino stratigrafico. Nei livelli d'origine antropica si riconoscono due evidenti strati cinero-carboniosi, collocati poco sopra la base del fossato. La sezione descritta della trincea, molto regolare, segue un classico andamento ad U (fig. 9); essa risultava interamente ricavata nel banco sabbio-argilloso, attraverso differenti livelli di deposizione.

Altre strutture trincerate sono state solo identificate ma non approfondite stratigraficamente: la struttura C appare più contenuta rispetto alle altre descritte; si tratta, molto probabilmente, di una piccola trincea a "C". Il deposito risultava in superficie costituito da un riempimento terroso di colore bruno e di consistenza

compatta, con pochi clasti; sono stati, anche in questo caso, recuperati reperti in prevalenza ceramici, in impasto depurato ed ornato impresso e in impasto fine con motivi dipinti in rosso.

Per quello che è stato possibile evidenziare⁴, la struttura descrive un arco di circonferenza di 5 per 1.5 m di larghezza.

La struttura B ha forma e dimensioni analoghe a quelle dei fossati A e D; del primo, in particolare, conserva la terminazione “ad uncino”, oltre a risultare entrambe delimitate da un elevato in conci calcarei.

Del deposito interno della struttura B è stato esplorato il primo livello, costituito dalla stessa matrice terrosa del fossato A e dalle stesse associazioni di materiale ceramico, tra i quali spiccano grandi frammenti di impasto poco depurato decorati ad impressioni digitali.

Strada comunale 27 (Ordonà - FG)

Un recupero d'urgenza ha interessato una stretta e lunga fascia di terreno⁵ prospiciente un cavidotto esterno (fig. 12) al parco eolico in località Ponte Rotto (fig. 6). A meno di 0.50 m dal piano di campagna è stata messa in evidenza una complessa struttura neolitica della quale è stato possibile esplorare un tratto lungo 4,20 m (fig. 11). Il pavimento era formato da un acciottolato sul quale insistevano almeno nove buche di palo, dal diametro di 0.10-0.15 m, disposte in senso apparentemente circolare. A nord e a sud dell'acciottolato si impostavano due tratti di muretti a doppio paramento, costruiti con blocchi litici di media taglia. Potrebbe trattarsi dello zoccolo litico sul quale si elevava l'alzato della costruzione, come lascerebbe ritenere la presenza di numerosi frammenti di intonaco. A nord dell'acciottolato ed in continuità con esso, vi era un altro ambiente indagato per 2.40 m, anch'esso delimitato da tratti di muretti a secco in unico filare. È difficile stabilire la pianta effettiva di queste strutture, data la limitatezza del saggio. Il piano dell'acciottolato ha restituito numerosi frammenti di ceramica e selce; dall'ambiente attiguo provengono, invece, soprattutto ossa di animali. Potrebbe trattarsi, pertanto, di superfici destinate ad attività differenziate.

In linea generale, il materiale fittile rinvenuto si riferisce a vasi di medie e grandi dimensioni, realizzati sia in impasto grossolano con superfici non trattate sia in impasto depurato con superfici lisciate e in alcuni casi levigate. Le superfici esterne sono decorate con motivi impressi (fig. 14), con una sintassi ben organizzata che le copre quasi totalmente, secondo lo stile Guadone-Rendina. In alcuni casi, le impressioni sono incrostate di colore rosso o bianco.

⁴ La conoscenza della struttura risulta purtroppo limitata dalle dimensioni dell'area che è stato possibile saggiare.

⁵ Prospiciente il podere O.N.C. 875.

Nel settore sud del saggio (fig. 11), alla distanza di circa 3 m e allo stesso livello della struttura capannicola, è stata individuata parte di una fossa di forma imprecisabile, ricavata semplicemente nel terreno (0.70x0.60 m), tranciata al centro dall'attraversamento di un cavidotto (fig. 12). Al suo interno si snodava un'impressionante sequenza di sovrapposizioni ordinate di larghi frammenti di uno o più enormi dolii, posti esclusivamente in modo da mantenere la faccia interna rivolta verso il basso, fino a formare almeno cinque poderosi livelli (fig. 13). La ceramica è in impasto depurato e presenta le superfici accuratamente lisce; quelle esterne sono integralmente ricoperte di decorazioni ad impressione, tra le quali prevalgono le linee, le unghiate, i motivi a pizzicato, a punzonatura, organizzate in ordinate sintassi variamente combinate sullo stesso fittile. Si osserva anche una fascia continua dipinta in rosso scuro subito sotto l'orlo. La maggior parte dei frammenti sembrerebbero pertinenti ad un unico, enorme fittile alto più di 1 m (dati rinvenuti dall'intervento in corso di restauro e assemblaggio), con una coppia di anse a nastro impostate sotto l'orlo e altrettante sulla spalla, con svariati fori di risarcimento sulle pareti (fig. 14).

Analogamente ai materiali rinvenuti nella capanna, il contenitore sembrerebbe riferibile alla facies Guadone-Rendina II. L'evidente selezione dei pezzi deposti nella fossa escluderebbe la possibilità che si tratti di una congerie di vasi rotti e come tali inservibili, gettati alla rinfusa in una discarica. Al contrario, l'accuratezza di tutto l'allestimento indurrebbe a pensare ad un possibile rituale di fondazione, avvalorato dalla totale assenza all'intorno di tracce antropiche, che riprendono solo a qualche metro di distanza con l'impianto della complessa struttura capannicola.

La fossa di Ordonà potrebbe avere un precedente in un'analogha realizzazione rinvenuta nel sito neolitico della metà del VI millennio di S. Anna, presso Oria, sebbene in quel caso sia stato possibile ricostruire un rituale più articolato, che a Ordonà non è stato riscontrato per l'incompletezza del contesto.

Località Bascianelli (Candela - FG)

La località Bascianelli (fig. 1) si presenta come una distesa di coltri di origine alluvionale, dislocata sugli ampi terrazzi affacciati sulla riva sinistra dell'Ofanto.

Il rilievo pianeggiante, appena mosso da brevi e dolci pendii, è caratterizzato da un terreno nerastro sabbio-argilloso, coltivato a grano.

I saggi stratigrafici (saggio I e II) sono stati ripartiti nei due punti in cui è emersa l'emergenza archeologica durante i lavori per la realizzazione di un cavidotto per il trasporto dell'energia prodotta da un aerogeneratore.

Il saggio I (fig. 15), ubicato lungo il margine della strada di servizio alla torre eolica, ha intercettato alcuni blocchi di calcare giustapposti e regolarmente allettati nei terreni alluvionali sottostanti; con il saggio II (fig. 16), impostato a circa centoquindici metri lungo la medesima strada, si è potuto individuare un secondo tratto della stessa struttura muraria.

Complessivamente, gli ampliamenti delle trincee iniziali hanno consentito di

portare in luce due ampi tratti di un muro difensivo (figg. 17 e 18) databile, in base ai materiali rinvenuti in strato su lembi di paleosuperficie conservata intorno alla fondazione, a fasi iniziali del Protoappenninico⁶.

L'indagine stratigrafica all'interno del saggio I ha evidenziato una porzione di opera in muratura a secco lunga poco più di 8 m e larga mediamente 0.80–0.90 m, costituita da una sola assise (ovvero la fondazione).

La struttura (figg. 17 e 19) risulta, infatti, di semplice apprestamento: una sola fila di blocchi medioliti in calcare che trattengono un riempimento di ciottoli (fig. 19) di piccole e medie dimensioni; i blocchi del paramento esterno sono disposti lungo l'asse longitudinale.

L'opera non appare particolarmente rifinita e, in alcuni punti, evidenti lacune mostrano l'attività di spolio, forse in occasione della costruzione di un impianto rurale del IV sec. a.C., epoca in cui, verosimilmente, le strutture protoappenniniche, ancora visibili, furono smontate fino alla fondazione. Tale ipotesi sembrerebbe confermata dalle evidenze nel saggio II, che pur in presenza di dinamiche strutturali più articolate dell'impianto difensivo, mostrano analoghe modalità conservative. Il margine est del muro è infatti caratterizzato dall'assenza dei blocchi esterni (fig. 20) e dove sembra terminare improvvisamente si possono osservare le impronte lasciate dall'asportazione dei medioliti per il reimpiego.

Lo strato (di consistenza compatta e di colore bruno-rossiccio) in cui è allestita la struttura muraria, senza fossa di fondazione, è nettamente distinto dal sedimento che lo copre.

Un'area di combustione ubicata a circa 2 m a nord/ovest del margine ovest della struttura sembra essere in fase con la stessa, per quanto non determinate ai fini della comprensione del contesto.

Il tratto di muro nel saggio II appare realizzato con la tecnica illustrata per il tratto a sud/ovest: la struttura appare conservata per circa 13 m sviluppandosi in direzione nord/sud; la sua larghezza media è di 3 m quasi certamente per i rifacimenti e rinforzi successivi.

Lo spessore, infatti, in origine doveva essere compreso tra 0.90 e 1 m ca, assolutamente coincidente con quello del tratto conservato a sud-ovest. Anche lo strato di fondazione della struttura muraria appare del tutto simile a quello del saggio II, oltretutto contrassegnato dalle stesse tipologie ceramiche.

Sono state evidenziate anche cinque buche di palificazione individuate in numero di cinque (fig. 21): quattro di loro si dispongono a distanze regolari con direzione sud/ovest–nord/est; la quinta, invece, in allineamento con la prima dell'allineamento da nord/est sembra chiudere un ambiente di forma rettangolare con i lati di 3.80 x 3.60 m. Questo ambiente, una struttura leggera realizzata con materiale deperibile, doveva verosimilmente costituire una semplice tettoia realizzata a ridosso della struttura muraria.

⁶ Tra questi si segnala la porzione prossimale di una cuspidi di freccia in selce, con peduncolo ed alette.

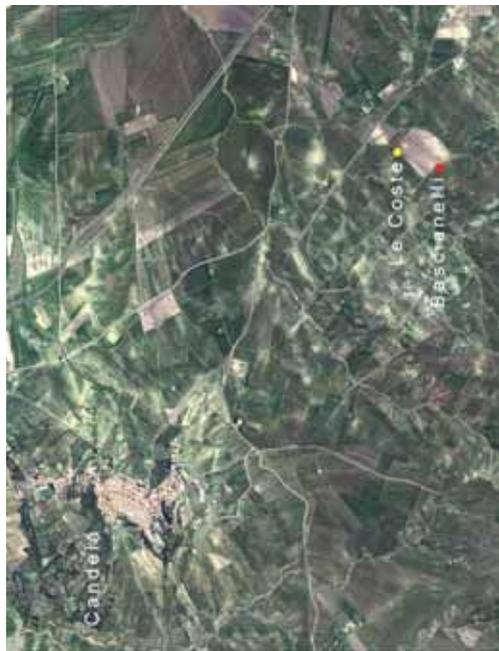


Figura 1 – Ubicazione dei siti di Le Coste e Bascianelli in territorio di Candela (FG)



Figura 2 – Le Coste: panoramica del sito durante le indagini



Figura 3 – Le Coste: la struttura capannicola; al centro il focolare



Figura 4 – Le Coste: la struttura II



Figura 5 - Le Coste: in alto la ceramica; in basso a destra elemento antropomorfo e vago di collana



Figura 6 - Ubicazione dei siti di Ponte Rotto e S.C. 27 rispettivamente in territorio di Ortona (FG) e Foggia.



Figura 7 - Ponte Rotto: ortofoto dell'area indagata



Figura 8 - Ponte Rotto: fossato D

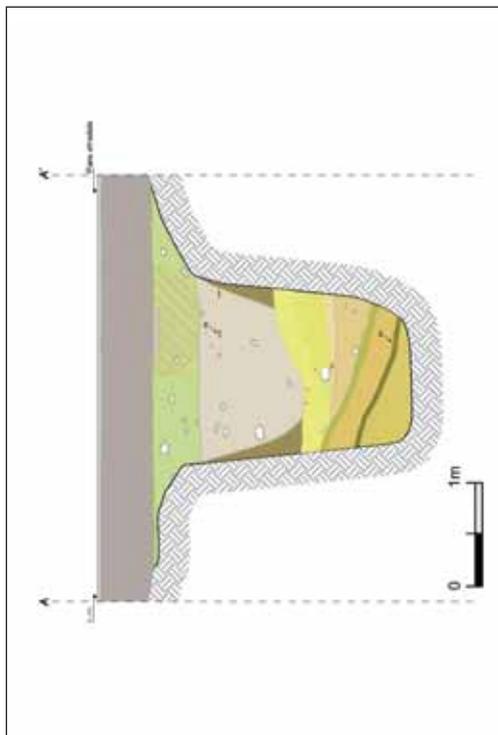


Figura 9 – Ponte Rotto: sezione del fossato D



Figura 11 – S.C. 27: fotopiano dell'area indagata



Figura 12 – S.C. 27: panoramica dell'area di scavo



Figura 10 – Ponte Rotto: particolare della paleosuperficie



Figura 13 – S.C. 27: particolare del grande contenitore in corso di scavo



Figura 14 – S.C. 27: frammenti del grande contenitore impresso



Figura 15 – Bascianelli: ortofoto del saggio I



Figura 16 – Bascianelli: ortofoto del saggio II



Figura 17 - Bascianelli: particolare del tratto di muro nel saggio I



Figura 18 - Bascianelli: particolare del tratto di muro nel saggio II



Figura 19 - Bascianelli: particolare della tecnica costruttiva della struttura muraria



Figura 20 - Bascianelli: tratto di muro nel saggio II; in alto a destra l'approfondimento stratigrafico



Figura 21 - Bascianelli: particolare delle buche in allineamento nel saggio I



Figura 22 - Bascianelli: particolare del silos in corso di indagine nel saggio I



Figura 23 - Bascianelli: la ceramica

INDICE

TESTIMONIANZE

*30° Anniversario del Convegno Nazionale
sulla Preistoria, Protostoria, Storia della Daunia* pag. 3

CORRADO PALMIOTTI

*La tutela del patrimonio archeologico nella Daunia. L'attività
della Compagnia della Guardia di Finanza di San Severo* . . . » 15

ALFREDO GENIOLA, ROCCO SANSEVERINO

*Osservazione sui rapporti tra il Tavoliere
e la Puglia centrale durante il Neolitico* » 25

ANNA MARIA TUNZI SISTO, MARIANGELA LO ZUPONE

*Aspetti funerari e culturali del Neolitico recente
in località Ponte Rotto (Ordona – FG)* » 51

ARMANDO GRAVINA

*Osservazioni sui rapporti tra la Daunia, l'Abruzzo
e l'opposta sponda adriatica nel V millennio* » 65

ARMANDO GRAVINA, TOMMASO MATTIOLI

*Cronologia e iconografia delle pitture e delle incisioni
rupestri della Grotta del Riposo e della Grotta Pazienza
(Rignano Garganico, Foggia)* » 95

ANNA MARIA TUNZI SISTO, ROCCO SANSEVERINO

*Nuovi dati sulla neolitizzazione e sul popolamento
dell'età del Bronzo nel Subappennino dauno* » 113

ANNA MARIA TUNZI SISTO, ANDREA MONACO

*Vaccarella – Masseria Fragella (Lucera - FG):
sepulture eneolitiche di facies Laterza* » 127

ALBERTO CAZZELLA, MAURIZIO MOSCOLONI, GIULIA RECCHIA <i>Coppa Navigata, campagne di scavo 2008 e 2009</i>	pag. 137
VALENTINA COPAT, MICHELA DANESI <i>Recenti campagne di scavo nel sito dell'età del Bronzo di Oratino-La Rocca. Manifestazioni funerarie e beni esotici</i>	» 151
ANNA MARIA TUNZI SISTO, MARIA LUISA LO ZUPONE <i>Culti della fertilità nell'età del Bronzo</i>	» 173
ANNA MARIA TUNZI SISTO, DAVID WICKS, CLAUDIA DE DAVIDE <i>Indagini preliminari nell'insediamento fortificato dell'età del Bronzo di Torre Mileto (Sannicandro Garganico - FG)</i>	» 189
ARMANDO GRAVINA <i>Masseria Difesa delle Valli. Un villaggio preistorico sulla riva sinistra della media Valle del Fortore (Carlantino - Fg)</i>	» 207
VERONICA GALLUZZI <i>I livelli superiori del fossato di Coppa Navigata: inquadramento cronologico.</i>	» 213
SABRINA DEL PIANO PASTORE, MICHELE A. PASTORE <i>Il Tavoliere e l'opera dell'uomo in epoca preistorica: ricerca di una metodologia integrata tra paletnologia e geomorfologia</i>	» 229
ASTRID LARCHER, MANUELE LAIMER <i>A controllo del Carapelle: la comunità di Giarnera Piccola nelle dinamiche del popolamento di Ausculum.</i>	» 247
MARISA CORRENTE, MARIA GRAZIA LISENO <i>Osservazioni sulla storia del popolamento di Ausculum preromana.</i>	» 263

<p>GIOVANNA PACILIO, MARIA ISABELLA BATTIANTE, MARCO VITALE <i>Note preliminari sui saggi di scavo in località Motta del Lupo, agro di San Severo (FG).</i></p>	<p>pag. 295</p>
<p>ARIANNA MENDUNI, GIORGIO THEOFANOU <i>Cerignola: località Posta d'Ischia. Nuovi dati dal IX al IV sec. a.C.</i></p>	<p>» 305</p>
<p>MARISA CORRENTE, STEFANO CAMAIANI, NICOLA GASPERI, LUISA QUAGLIA <i>Per una storia della presenza sannita nella Daunia del IV sec. a.C.: i recenti scavi tra Aecae e Arpi in località Macchia di Pierno e la Murgetta</i></p>	<p>» 327</p>
<p>MARISA CORRENTE, DANIELA BUBBA, NICOLA GASPERI, FRANCESCO M. MARTINO, LUISA QUAGLIA <i>La ricerca archeologica ad Arpi (Masseria Spagnoli)</i></p>	<p>» 359</p>
<p>GIOVANNA PACILIO, LUCIA CECI <i>Evidenze archeologiche in territorio di Castelnuovo della Daunia – Torremaggiore.</i></p>	<p>» 381</p>
<p>GIUSEPPE CERAUDO, LAURA CASTRIANNI, RACHELE DEL MONTE, VERONICA FERRARI, DOMENICO FRONTI, SABRINA LANDRISCINA, KATIA LUZIO, ALFIO MERICO <i>La villa romana di Muro Rotto (e dintorni) alla luce delle recenti indagini aerotopografiche e degli scavi nell'agro di Troia</i></p>	<p>» 391</p>
<p>MARIA LUISA MARCHI, DANIELA BUFFO <i>Tra la valle del Fortore e il subappennino daunio: nuovi dati per la ricostruzione storica del paesaggio antico.</i></p>	<p>» 409</p>